

Terziari francescani nella storia

BEATA LUDOVICA ALBERTONI

Sposa e madre

Roma 1473 – Roma 1533



La Beata Ludovica Albertoni nasce a Roma nel 1473 da nobile famiglia. La tradizione vuole che la casa paterna sorgesse nel perimetro dell'attuale chiesa parrocchiale di S. Maria in Campitelli dove attualmente si trova la Cappella della famiglia Albertoni-Paluzzi. Rimasta orfana di padre all'età di due anni, viene affidata alle cure delle zie paterne dalle quali apprende i rudimenti della vita cristiana e una formazione culturale degna della sua posizione. Circonfusa di grazia e di

impareggiabile bellezza, Ludovica è ammirata e corteggiata da molti giovani della nobiltà romana. Ma ben presto i parenti, suo malgrado, la promettono in sposa al nobile trasteverino Giacomo della Cetera. E proprio nel rione di Trastevere, ove trascorrerà gran parte della sua esistenza, ha modo di frequentare la Chiesa di San Francesco a Ripa accostandosi alla spiritualità francescana. Dal matrimonio nascono tre figlie.

Il matrimonio difficile

A causa del brusco temperamento del marito l'unione è turbolenta, ma Ludovica la vive con sacrificio ed abnegazione confidando nella grazia sacramentale del matrimonio. Giacomo è un cattivo amministratore del patrimonio familiare tanto che, ammalatosi gravemente, è costretto a disporre nel testamento la ricostituzione della dote di Ludovica Albertoni. Dopo dodici anni di difficile convivenza, alla morte di lui - avvenuta nel maggio 1506 - il fratello Domenico, amministratore dell'eredità, non rispetta il diritto di successione a favore di Ludovica e delle sue figlie aprendo così una lunga e penosa controversia. La giovane, dimentica la sua fragile condizione di vedova, combatte strenuamente perché la legge venga applicata senza indugio ottenendo, alla fine, l'eredità dovuta. Assolto ogni dovere familiare, dopo aver diviso i beni tra le figlie, Ludovica abbraccia la Regola del Terzo Ordine di San Francesco e spende il resto della sua vita nella cura dei poveri.

"Nel passato fui più di mio marito che di me stessa onde non potei dedicarmi a te, o Gesù. Ora vivendo tutta a me stessa, lascio d'essere mia per essere tutta tua".

Il cammino spirituale

La guidano nel suo cammino spirituale i Frati minori di San Francesco a Ripa che, proprio in quegli anni erano impegnati in un movimento di ritorno alle origini della vita francescana, che di tanto giovamento sarebbe stato per la Chiesa intera.

Ludovica abbraccia con tutta se stessa "madonna povertà", mistica sposa di Francesco d'Assisi, e, rinunciando ad ogni privilegio ed agiatezza della sua condizione sociale, dona ogni cosa ai poveri e ne condivide i disagi. Straordinario il suo impegno nei confronti delle ragazze in difficoltà, per le quali si adopera al punto da strapparle coraggiosamente alla strada e all'emarginazione. Insegna loro un lavoro onesto e le eleva culturalmente. Si prodiga per alleviare le sofferenze del popolo romano sofferente per il sacco lanzicheneco del 1527: viene chiamata "madre dei poveri". La Beata Ludovica Albertoni riesce a compiere la sua straordinaria missione di cristiana e di cittadina romana. Nel suo impegno quotidiano ripete spesso: *"La preghiera è una scuola di vita, in cui s'impara la dottrina che Gesù ha insegnato e che gli uomini non hanno inteso"*.

La malattia

Nel Dicembre 1532, Ludovica Albertoni, già malata da tempo, si aggrava: la notizia si diffonde fra il popolo da lei tanto amato e che tanto l'ama. Gli amici e i parenti le sono particolarmente vicini, ma più si approssima la fine, più desidera rimanere sola. Unico suo compagno è il Crocifisso che stringe fra le mani. Affidandosi alla Santissima Vergine si congeda da questo mondo con le stesse parole di Gesù: *"Signore nelle tue mani affido il mio spirito"*.

È il crepuscolo del 31 gennaio 1533. Nel rispetto delle sue volontà, verrà tumulata nella Cappella di Sant'Anna presso la Chiesa di San Francesco a Ripa.

Da allora ininterrottamente il popolo romano tributa alla sua grande concittadina un culto devoto: il 13 ottobre del 1606 il Senato romano, *"tenuto conto della Santità e degli altissimi meriti della Beata Ludovica"*, decreta *"che ogni anno nel giorno della sua festa ... si offra un calice e quattro torce alla Chiesa di San Francesco in Trastevere"*.

Nel 1625 Ludovica viene riconosciuta Compatrona di Roma e il 31 gennaio diventa la giornata festiva per la Corte capitolina. Dal 1645 un suo ritratto alberga nella Cappella palatina dei Conservatori tra i Patroni dell'Urbe. Nel 1675 a seguito della beatificazione, le sue spoglie verranno traslate nel monumentale altare realizzato da Gian Lorenzo Bernini.

Oggi la Beata Ludovica Albertoni è anche Patrona dell'Ordine Francescano Secolare Romano.



Della Beata Ludovica Albertoni, esiste una pregevolissima statua, opera tutta di sue mani, del grande scultore Gian Lorenzo Bernini, che la raffigura coricata in estasi e posta sul suo sepolcro nella chiesa di S. Francesco a Ripa in Roma.